

**NORMALI
MERAVIGLIE**

LA MANO



Fotografie: Emilio Tremolada
Grafica: Erika Suzuki per C-Zone

ELOGIO DELLA MANO

Ci sono state mani tese che hanno determinato l'olocausto,
mani tese che chiedevano aiuto
ma ci sono anche tante mani che pregano o che accarezzano
o che sostituiscono la ciotola
per mangiare... altre mani imploranti e mani che dividono il pane...
in altre ancora vengono rintracciati i sensi della vita...
Gli intellettuali, per lo più, hanno mani incapaci di attività fisica e un filosofo le mani
potrebbe addirittura non averle affatto.

La fantascienza presenta l'uomo del tremila con una testa grandissima
e con le mani piccolissime: più un lavoro è intellettuale meno è abile la mano.
Usare la mano per scrivere è facile, come è facile usarla nei lavori "manovali"
o alienati: quelli del facchino o quello dell'operaio destinato a trascorrere
8 ore al giorno schiacciando un bottone.

Usarla per ricamare è difficile, fino al limite del virtuosismo, quello del pianista,
del chirurgo, del giocoliere.

Il più abile a usare le mani è il prestigiatore... proprio lui,
che fa un mestiere che molti potrebbero definire inutile.

Ma c'è altro oltre alla dicotomia tra il non uso della mano
e l'uso esasperatamente esperto?

Io credo che uno dei maggiori gradi di interesse nell'usare la mano
stia nel progetto, quando si riesce ad accoppiare intimamente
una intenzione ideativa con l'esecuzione di un "manufatto".

Il nostro mestiere deve diventare un mestiere come quello del vasaio,
del panettiere, del calzolaio pena la disumanità del progetto...

Ma per raggiungere questo livello di magica ricomposizione occorrerebbe
un lento processo di riappropriazione, un lungo esercizio fisico
utile a reimparare movimenti, sensibilità e ritmi perduti.

Forse però è ormai troppo il tempo durante il quale abbiamo agito per traslati,
perdendo il senso materiale delle cose.

Al "progetto", operazione mentale, andrebbe opposta la "fabbricazione",
operazione manuale.

In realtà il baratro fra questi due atteggiamenti sembra incolmabile, e la mano
dell'uomo sembra svelarsi forse come l'utopia di una unione impossibile.

Mimmo Paladino ha regalato il disegno di una Mano,
gli ospiti del laboratorio di ceramica di Fondazione Sacra Famiglia
(www.sacrafamiglia.org) l'hanno con grande entusiasmo e
impegno moltiplicato in 54 sculture alte 50 cm.
Alessandro Guerriero e Alessandra Zucchi, curatori dell'iniziativa,
hanno coinvolto artisti e designer sia in Italia sia all'estero
chiedendo loro di "vestire" queste sculture con disegni, dipinti, oggetti.

Questa proposta è parte di Normali Meraviglie (www.normalimeraviglie.it),
un'iniziativa promossa dalla Fondazione per tutelare
e valorizzare il concetto di Fragilità,
in collaborazione con l'Associazione Tam Tam www.tam-tam-tam.org,
che ne coordina la parte creativa.

Il progetto Normali Meraviglie – La Mano in Triennale sarà seguito
dall'associazione Tam Tam in collaborazione con Fondazione Sacra Famiglia,
l'organizzazione e la comunicazione saranno a cura di C-Zone, www.c-zone.it.



La mostra Normali Meraviglie – La Mano resterà aperta
dal 4 novembre al 4 dicembre 2016.

Sono in vendita i 54 biglietti numerati della **Lotteria La Mano**, per partecipare all'estrazione a sorte delle 54 Mani esposte presso la Triennale di Milano.

Ad ogni biglietto corrisponde un'opera e il 3 dicembre,
in occasione di una speciale **Charity Dinner** presso il Salone d'Onore della Triennale di Milano, avrà luogo l'estrazione e tutti coloro che avranno acquistato un biglietto scopriranno quale Mano si sono aggiudicati.

Il costo di un biglietto è di **€ 950,00** e dà diritto a partecipare alla cena.

È possibile **partecipare alla Charity Dinner** anche senza acquistare
il biglietto della Lotteria La Mano,
a fronte di una donazione liberale dell'importo minimo di **€ 200,00**

Se siete interessati a sostenere Fondazione Sacra Famiglia acquistando un biglietto della Lotteria e/o partecipando alla Charity Dinner, potete effettuare la vostra donazione tramite bonifico bancario, intestato a

Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS
presso Credito Valtellinese S.c.,
sede di Milano - p.za S. Fedele, 4
Iban IT34T052160163000000008304

Vi preghiamo di indicare la seguente **causale**:

Se desiderate acquistare un biglietto della Lotteria La Mano:

LA MANO RIFFA

Se desiderate partecipare alla cena, senza acquistare il biglietto della Lotteria:

LA MANO CENA DI GALA

Una volta fatto il bonifico, vi preghiamo di inviare la contabile via mail a:
lamano@c-zone.it

Riceverete il biglietto numerato che darà accesso all'estrazione delle Mani,
nonché ad un posto per la Charity Dinner.

INDICE ARTISTI

Andy (Bluvertigo)	6
Mario Arlati	8
Anna e Elena Balbusso	10
Peter Bankov	12
Markus Benesch	14
Jean Blanchaert	16
Francesco Bocchini	18
Sergio Cascavilla	20
Bruno Ceccobelli	22
Aldo Cibic	24
Nigel Coates	26
JJ Cromer	28
Michele De Lucchi	30
Lucio Del Pezzo	32
Johnny Dell'Orto	34
Luciana Di Virgilio e Gianni Veneziano	36
Gillo Dorfles	38
Pablo Echaurren	40
Camilla Falsini	42
Dario Fo	44
Beppe Giacobbe	46
Massimo Giacon	48
Steven Guarnaccia	50
Giulio Iacchetti	52
Massimo Iosa Ghini	54
Yumi Karasumaru	56
King e Miranda	58

Marco Lodola	60
Antonio Marras	62
Masbedo	64
Alessandro Mendini	66
Stefania Modicamore	68
Marcello Morandini	70
Mimmo Paladino	72
Valeria Petrone	74
Gio Pistone	76
Concetto Pozzati	78
Ulrike Rehm	80
Eleonora Roaro	82
Piergiorgio Robino	84
Monica Rossi per Anaconda	86
Elena Salmistraro	88
Raffaele Savoldelli	90
Guido Scarabottolo	92
Luigi Serafini	94
Annarita Serra	96
Ettore Spalletti	98
Fred Stonehouse	100
Enzo Umbaca	102
Patricia Urquiola	104
Giorgio Vigna	106
Olimpia Zagnoli	108
Marco Zanuso Jr	110
Zio Ziegler.	112



ANDY DEI BLUEVERTIGO

La Mano: POP HAND MADE

Andy nasce a Monza nel 1971.

Da sempre attratto dalle arti figurative, si forma presso l'Istituto d'Arte di Monza e, successivamente, si specializza in illustrazione e grafica pubblicitaria presso l'Accademia delle Arti Applicate di Milano.

Ispirato ai grandi maestri dell'arte italiana e alla cultura "pop" inglese e americana, sedotto dall'idea che la corrente artistica underground, sapientemente nobilitata, possa trovare spazio nel mainstream, Andy consolida negli anni il suo personalissimo codice pittorico basato sull'uso scenografico dei colori acrilici fluorescenti "trattenuti" in visibili bordature nere, a loro volta, utilizzate per sintetizzare, in modo accattivante e mai scontato, forme e piani sia narrativi che prospettici.

"Come suggestione ispirativa mi considero un surrealista. Coltivo uno sguardo inconscio, in cui l'immagine, anche se tratta dalla televisione, è sempre la risultante di codici onirici." [Andy]

Artista eclettico, curioso, originale, Andy è anche un musicista di talento. Nei primi anni '90 fonda con Morgan i Bluvertigo.

Acuto osservatore della realtà musicale contemporanea, attivo nel mondo della musica come compositore di colonne sonore, produttore di band emergenti, conduttore di programmi musicali sia televisivi che radiofonici, da dieci anni Andy si dedica con successo alla sperimentazione proponendo nei club di tutt'Italia "alternative dj-set" caratterizzati da una insolita fusione di sonorità electro-minimal con wave '80.

Nel 2005 fonda FluOn, suo quartier generale e nucleo creativo. Nel nome FluOn è condensata la singolare visione che Andy ha dell'arte e della vita, entrambe incentrate su una bilanciata alternanza di FLUorescenza e inFLUenza, tonalità linguistiche ed emozionali da emettere e ricevere in flusso continuo e in costante "mode ON".





MARIO ARLATI

La Mano: SENZA TITOLO

Mario Arlati nasce a Milano nel 1947, si forma nella scuola d'arte del Castello Sforzesco. Le prime opere sono in stile figurativo.

Negli anni '70 incomincia la frequentazione dell'isola di Ibiza e, da allora trascorre in quella terra numerosi mesi all'anno e le sue opere pittoriche ne sono chiara testimonianza. La materia per Arlati rappresenta un'immagine interiore, fatta di sentimenti, di evocazioni che riguardano il paesaggio. I "muri" di Arlati testimoniano la ricerca di una materia vissuta senza funzioni; la pittura per Arlati è materia dentro cui si cela altra materia. L'artista si esprime attraverso colori assoluti, il nero e il bianco, con cui dà forma alle parole, veri e propri gesti pittorici.

La parola poetica serve come fondamento incalcolabile dell'atto pittorico, come genesi visiva che il corpo riesce a sollecitare.

Ha esposto in molti musei nel mondo ed è presente in diverse importanti collezioni private.





ANNA E ELENA BALBUSSO

La Mano:
ANATOMIA FIG. 1 (LATO FARFALLA)
ANATOMIA FIG. 2 (LATO INSETTO)

Anna ed Elena Balbusso, gemelle per nascita, sono riconosciute a livello internazionale con una firma unica ANNA + ELENA = Balbusso.

Il loro lavoro è stato pubblicato da importanti editori e aziende internazionali su vari tipi di supporti, come copertine di libri, riviste, giornali tra cui The New York Times, The New Yorker Magazine, Digest Magazine Reader, Le Figaro Group.

Hanno illustrato più di 40 libri. Le loro opere d'arte sono state esposte in numerose mostre e gallerie in Italia e all'estero. Nel 2015 anche il prestigioso Norman Rockwell Museum (Stockbridge, Massachusetts USA) ha incluso Balbusso Twins tra gli illustratori de "Il decennio 2010 " e nel loro sito web www.illustrationhistory.org.

Anna e Elena Balbusso sono state inclusi tra i 18 più grandi artisti italiani del "ilustración Infantil y Juvenil: Excelências Italianas" organizzato dalla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid e di Berlino.





PETER BANKOV

La Mano: SENZA TITOLO

Negli ultimi 5 anni ho vissuto tra Mosca e Praga. Ho frequentato il corso di scultura presso la scuola d'arte di Minsk, la mia ulteriore formazione è stata nel campo del design del libro presso l'Università statale di Mosca di Stampa d'arte.

Nel 1997 ho curato la rivista di design KAK nella città di Mosca dove a volte, come pioggia d'estate sono caduti su di me alcuni premi, ad oggi sono circa 200. Dal 2010 mi sono trasferito a Praga. Qui mi confronto con le difficoltà di rapporti in una nazione diversa e con la musica slava. Ogni giorno disegno un manifesto.

Mostre recenti:

January, 2016. France, Exhibitions in Du Fete Graphisme, Celebrate the city.

December, 2015. Exhibitions in Georgia, Tbilisi.

November, 2015. Exhibitions in Skopje, Makedonia.

Oktober, 2015. Bankov posters include in collections MOMO NY

September, 2015. Gold award Colorado triennale US BlceBe 2015

August, 2015. Solo exhibitions in Moscow at Tcvetnoy

May, 2015. Graphis NY USA, inclusion in annual digest Platinum Winners Awards

May, 2015. Collective poster exhibition HGDF 2015 CONFLICT in Haapsalu art gallery and Haapsalu city cultural center.

April, 2015. Vilnius. Collective poster exhibition Perestroyka

April, 2015. 7 Personal exhibition in terms of 4Block, Harkov

April, 2015. Personal exhibition, Arcenal, Kiev

April, 2015. Shenzen International Poster Festival. (The First International Poster Festival of Shenzen 2015), China.

Musei. Collezioni permanenti:

Modern Art al MoMA, New York, Stati Uniti d'America, Klingspor Museo Offenbach (Germania), Museo dell'Immagine (MOTI) (Paesi Bassi), Les Arts Décoratifs (Francia), Lahti Poster Museum (Finlandia).





MARKUS BENESCH

La Mano:
ES GIBT NICHTS GUTES AUSSER MAN TUT ES
DON'T HIDE YOUR TALENTS

Markus Benesch è un autodidatta progettista, inventore e artista che crea superfici stravaganti, prodotti e arte. La sua prima creazione, un sottomarino in legno che costruì e affondò quando aveva 9 anni, in ultima analisi lo ha poi portato al suo primo progetto commerciale a 18 anni: la progettazione di due negozi per Benetton mentre era ancora studente. Markus ha imparato le tecniche di stucco italiane e pittura trompe-l'oeil da maestri italiani e belgi. Le sue idee creative in combinazione con la sua capacità di esecuzione impeccabile gli hanno fatto guadagnare una forte reputazione nel mondo delle aziende sia commerciali che creative.

Ha sviluppato i suoi progetti attivando spesso esperienze coinvolgenti, partendo dalla decorazione dello spazio fisico (pareti, soffitto e pavimento), arrivando poi agli oggetti e anche all'abbigliamento dei partecipanti.

Oggi Markus vive tra Monaco di Baviera, Milano e New York e tiene lezioni e workshop come professore presso le accademie nei dipartimenti di Interni, Design innovativo e di prodotto. Dal 1989 Markus Benesch lavora inoltre come designer industriale e di interni, collaborando con le seguenti aziende: Abet Laminati, Aspesi, Arflex, Benetton, BrainLAB, Bombay Sapphire, BIS, Campari, Esselte Leitz, EandY, Fiat, Gallerie Maurer, Hornschuch, Rasch, Neue Modular AG, gruppo Mövenpick, Paul Smith, Memphis Milano, Postdesign, Samsung, Sirpi, Yoox, Interstuhl.





JEAN BLANCHART

La Mano: SENZA TITOLO

Jean Blanchaert, sessantenne antiquario e gallerista, da trent'anni conduce l'attività di famiglia, da sempre specializzata in vetro, ceramica, smalto ed altri "materiali" contemporanei.

Il negozio-galleria è stato fondato dalla madre Silvia nel 1957 ed è tutt'ora punto di riferimento per artisti che vogliano realizzare le loro idee in vetro a Murano; in ceramica, a Faenza, Albissola, Bassano e Caltagirone; in marmo nelle Alpi Apuane; in smalto, a Padova e via dicendo.

Nel corso degli anni sono centinaia le mostre organizzate dalla galleria, in Italia e all'estero.

Nel 2013 Jean Blanchaert ha curato per il FAI (Fondo Ambiente Italiano), a Villa Necchi, a Milano, la mostra Arte Ceramica Oggi in Italia.

Nel 2014, invece, ha curato Arte del Vetro Oggi in Italia e nel 2016, Glass. Arte del Vetro Oggi, a Villa dei Vescovi, a Luvigliano di Torreglia (PD).

Jean Blanchaert, pubblicista, dal 2008 è collaboratore fisso del mensile Art e Dossier (Giunti Editore) diretto da Philippe Daverio, ideatore e conduttore anche del programma d'arte Passepartout, per Rai 3. Nell'arco di tredici anni, Jean Blanchaert ha collaborato con Daverio ad una cinquantina delle 400 puntate realizzate in giro per il mondo.

Sempre con Philippe Daverio, per Rizzoli Editore, ha pubblicato, nel 2007, 13x17, una sorta di censimento degli artigiani e degli artisti operanti oggi in Italia.

Ne sono rappresentati mille.

Parallelamente all'attività galleristica, editoriale e curatoriale, Blanchaert è anche calligrafo e scultore in vetro.

Per Rizzoli, nel 2013, ha pubblicato un calendario illustrato intitolato Un santo al giorno.





FRANCESCO BOCCHINI

La Mano: PAN DEMONE

Francesco Bocchini, nato a Cesena e attivo tra la Romagna e Roma,
è scultore e artista visivo.

Dal 1992 al 1995 lavora con il Teatro Valdoca di Cesena realizzando sculture e installazioni per gli spettacoli Antenata (tornare al cuore), Antenata (Enigma), Ossicine, Fuoco Centrale.

Nel 1995 fonda il teatro REBU realizzando performance e installazioni visive.

Collabora successivamente con Accademia Perduta e altre compagnie tra cui Rio Rose e BjornTeatre in Danimarca e Dei Calci Teatro a Bologna.

Come scultore e artista visivo ha esposto a Bologna all'Accademia di Belle Arti - Pinacoteca Nazionale, alla Galleria il Graffio, alla Galleria de Foscherari, oltre che realizzare mostre personali alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, Galleria L'Affiche a Milano, GalleriaArtealcontrario a Modena e altre.





SERGIO CASCAVILLA

La Mano: GENTE DISTRATTA

Sergio Cascavilla, alias Serginho Cartoons Inc, alias Porfirio Villarosa, usa secondo le occasioni questi pseudonimi, per realizzare le sue installazioni interagenti, dipinti, performance, design, dj set, show, moda, illustrazioni, e incantesimi con le sue circa 303 mostre realizzate in gallerie, musei, spazi pubblici e luoghi inconsueti, che a partire dal 1990 ha effettuato in giro per il mondo, tra quest'ultime:

“The New Abstraction of The Future” una serie di dipinti tridimensionali che sconvolgono il concetto di astrazione presentato con un tour di 5 mostre negli USA, l'installazione interagente “Potrei Amare il Mondo Intero”, e la sconvolgente performance “Il Mostro”.





BRUNO CECCOBELLI

La Mano: OMAGGIO A GIUSEPPE CADES

Attualmente Ceccobelli vive e lavora a Todi.

Nel suo percorso di formazione incontra vari maestri, tra cui Emma Cusani, esperta in teosofia, Francesco Albanese, conoscitore della cabala e dell'alchimia, e Donato Margotta, antroposofo di strada. Deve molto all'artista Toti Scialoja, col quale si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma: il suo celebre corso di scenografia gli insegna la teoria e la pratica dell'astrattismo. Ama e studia artisti come Malevich, Kandinskij, Klee, De Chirico, Brancusi, Beuys, Miró, Dalí, Tàpies, Magritte. Completa la sua eclettica formazione giovanile con lo studio delle filosofie orientali Zen e Taoismo.

Dalla seconda metà degli anni Settanta fa parte degli artisti che si insediano nell'ex-pastificio Cerere, a Roma, nel quartiere San Lorenzo, un gruppo di creativi poi noti come "Nuova scuola romana" o "Scuola di San Lorenzo" o "Officina San Lorenzo".

La sua ricerca è inizialmente di tipo concettuale, per poi giungere a un'astrazione pittorica che approda a un vero e proprio simbolismo spirituale.

Ha partecipato due volte alla Biennale di Venezia, e ha esposto in importanti gallerie e musei nel mondo.

In occasione del Giubileo del 2000 realizza i portali in bronzo del Duomo di Terni.





ALDO CIBIC

La Mano: MEN AT WORK

Aldo Cibic si forma a Milano sotto la guida di Ettore Sottsass. Ancora giovane, infatti, si trasferisce nel capoluogo lombardo diventando nel 1980 socio della “Sottsass Associati”, insieme a Matteo Thun e Marco Zanini, e di Memphis negli anni che seguono. Gli anni ottanta coincidono per la formazione professionale di Aldo Cibic con le fasi di massima sperimentazione nel design e nell’architettura e di maturazione stilistica. Sul finire del decennio, Aldo Cibic ufficializza il divorzio dalla scuola sottsassiana per fondare un proprio studio, che abbraccia a tutt’oggi attività nel campo dell’architettura, dei progetti d’interni e di design in Italia e all’estero. Sviluppa, parallelamente, un lavoro di ricerca su modalità progettuali alternative nel campo del design e dell’architettura, che in ambito accademico, con la Domus Academy, il Politecnico di Milano, l’Università IUAV di Venezia e la Tongji University di Shanghai, di cui è Professore Onorario.





NIGEL COATES

La Mano: SENZA TITOLO

Nigel Coates (Malvern, b.1949) ha costantemente messo in discussione il significato dell'architettura e dell'oggetto. La sua missione è di portare parti uguali di arte e intelligenza sia in architettura che nel design; qualunque sia lo spazio o l'oggetto,

Coates lo riempirà con passione, ironia e istinto. Dopo la formazione presso l'Architectural Association, ben presto diventa un designer originale, molte delle sue idee vengono tratte dalla 'confusione e l'eccitazione' della vita urbana. I suoi racconti fantastici si sono tradotti in molti edifici, interni e mostre in tutto il mondo, in particolare in Giappone e nel Regno Unito. Altri lavori sperimentali sono stati esposti in diversi contesti sia di arte che di design, tra cui Ecstacy l'architetture Association (1992), Mixtacity alla Tate Modern (2007), Hypnerotosphere alla Biennale di Venezia 2008, e Picaresco presso la Triennale (2012). È molto apprezzato come designer di

illuminazione e arredo, collabora con molte aziende italiane tra cui Alessi, Ceramica Bardelli, Gebrüder Thonet Vienna, Fornasetti, Fratelli Boffi, Glamora, L'Abbate, Poltronova, Richard Ginori, Slamp, Terzani e Varaschin. Esempi del suo lavoro sono tenuti in diverse collezioni museali tra cui il V & A di Londra ed FRAC di Orléans. Il suo libro 'Guida per Ecstacy' è stato pubblicato da Laurence King nel 2003 e la sua ultima, 'Narrativa Architettura', è stato pubblicato da Wiley nel 2012.





JJ CROMER

La Mano: THE GIVE OR GRAB OF EVERY SECOND

JJ Cromer (b. 1967) ha trascorso gran parte della sua vita in Virginia, USA. Lui e sua moglie Mary attualmente vivono in una piccola fattoria, dove allevano oche e galline e curano le api. Bibliotecario di formazione, e autodidatta come artista, Cromer comincia a disegnare da adulto.

Sua moglie Mary lavora per i cittadini presso l'Appalachian Law Center, una piccola organizzazione senza scopo di lucro a Whitesburg, Kentucky.

Le questioni ambientali e sociali sono importanti sia per Cromer che per sua moglie.

JJ Cromer è stato oggetto di un articolo pubblicato sul numero di Autunno 2010 di Raw Vision. Il suo lavoro è presente in numerose collezioni private e pubbliche, tra cui il Museum of Art; L'American Visionary Art Museum; Intuit: Il Centro per l'Arte Outsider e Intuitiva; il Museo di Arte Taubman. Nel settembre 2013 una grande mostra sull' arte outsider alla Halle Saint Pierre, Parigi ha incluso il suo lavoro.





MICHELE DE LUCCHI

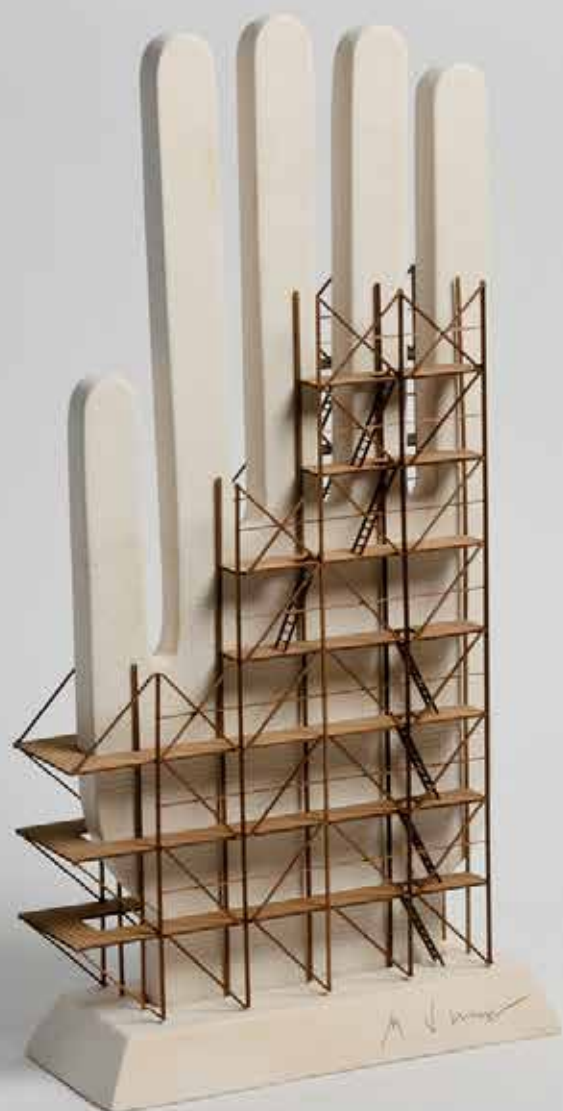
La Mano: SENZA TITOLO

La sua carriera inizia dopo la laurea in architettura a Firenze viene in contatto con il design radicale e fonda il gruppo Cavart. Gli anni successivi lo vedono a Milano, dove nel 1979 incontra Ettore Sottsass, che seguirà nel gruppo Memphis. Negli stessi anni stringe rapporti con il Centrokappa e con Alchimia, nel decennio successivo collabora con Olivetti, per la quale progetta gli arredi a marchio Synthesis.

Nel 1989 si aggiudica la progettazione delle filiali Deutsche Bank e viene insignito per la prima volta del Compasso d'oro. Il suo ambito prevalente, però, rimane il design di interni per ufficio: oltre che per Olivetti, De Lucchi lavora per Enel, Piaggio, Telecom Italia, Hera e, tornando al mondo delle banche, per Intesa Sanpaolo, che gli commissiona anche le carte di credito e l'allestimento delle Gallerie d'Italia in Piazza della Scala.

Nel frattempo, nel 1990, fonda Produzione Privata, un marchio dedicato alla produzione di oggetti senza committenza e successivamente si occupa di allestimenti di mostre. Nel 2001 torna a vincere il Compasso d'oro: stavolta a valergli il premio è la stampante Artjet 10 di Olivetti, un'azienda che tuttavia l'anno successivo De Lucchi lascia. Nello stesso anno, il 2002 inizia a insegnare: prima allo IUAV di Venezia, dove nel 2004 diventa professore ordinario, e poi, dal 2008, al Politecnico di Milano.

Dal 2005 inizia inoltre un'intensa attività in Georgia: prima curando la riqualificazione del quartiere Rykhe a Tbilisi, poi lavorando ai progetti del Ministero degli Affari Interni e il Ponte della Pace nella capitale georgiana e del Palazzo di Giustizia e dell'hotel Medea a Batumi. Nel 2009 torna ad occuparsi di allestimenti museali, curando quello del Neues Museum di Berlino. Importanti i suoi lavori in occasione di Expo Milano 2015, inoltre ad oggi sono moltissimi i suoi progetti di architettura in tutto il mondo.





LUCIO DEL PEZZO

La Mano: SENZA TITOLO

Tra i fondatori del Gruppo 58 di Napoli, d'impostazione neosurrealista e neodadaista, Del Pezzo ha inoltre collaborato alla rivista Documento Sud.

Le sue opere del periodo 1958-1960 proponevano assemblaggi di vari oggetti, tra cui frammenti di stampe e immagini popolari.

Nel 1960 si trasferì a Parigi, poi a Milano, dove gli sono state dedicate diverse mostre monografiche (nel 1974 la prima).

A partire dal 1962 Del Pezzo ha realizzato un suo tipico repertorio di "quadri" o "sculture", formati da pannelli geometrici monocromi, sui quali sono iserite mensole o scavate concavità, che sostengono oggetti geometrici regolari (birilli, uova di legno, bocce, manichini, etc.) a volte molto colorati.

Nelle sue pitture-oggetto e nei suoi assemblages è sempre presente l'aspetto ludico.

Per il tono ironico e per l'utilizzo di oggetti d'uso quotidiano decontestualizzati, tali opere rimandano alla Pop Art; ma si riscontra un evidente recupero di Giorgio De Chirico, Carlo Carrà e Giorgio Morandi (Motivo, 1967), e delle geometrie della pittura metafisica.

È presente in moltissime collezioni d'arte sia private che pubbliche.





JOHNNY DELL'ORTO

La Mano: HAND + HAND

Nato e vissuto fino a 20 anni in Cile, ha studiato architettura all'Università di Valparaíso prima di trasferirsi in Italia negli anni '70.

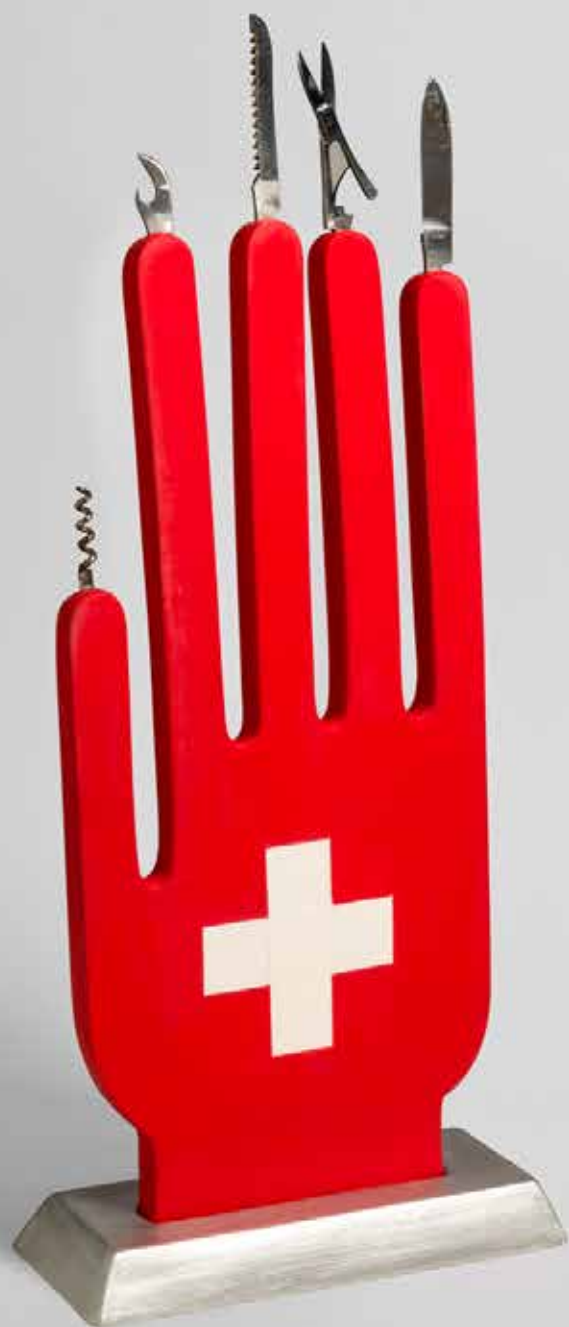
Creativo polivalente, a metà degli anni '80 apre a Milano, insieme all'Arch. Paolo Costa, lo studio di design "La Fabbrica di Dedalo" attualmente con il nome "JDdesign" con cui progetta e produce oggetti di alta decorazione e design che si ispirano al mondo dell'architettura, realizzando mostre in tutto il mondo.

Ha insegnato all'Accademia di Brera, Tam Tam e condotto vari stage creativi da Palermo e Milano.

Direttore artistico di alcune aziende e di svariati eventi culturali.

Regista e sceneggiatore, ha prodotto e scritto insieme a S. Baldoni, alcuni film tra cui "Strane Storie", "Consigli per gli acquisti". Come regista ha realizzato il film "L'amore che cos'è" (2007) e il documentario "Agamà" (2010).

Vive e lavora a Milano.





LUCIANA DI VIRGILIO E GIANNI VENEZIANO

La Mano: SENZA TITOLO

Lo studio Veneziano+Team nasce nel 2007 dall'incontro tra Gianni Veneziano e Luciana Di Virgilio, lo studio è composto da un team creativo di professionisti e "pensatori concettuali" con competenze specifiche e complementari capaci di interagire in molteplici situazioni progettuali, restructuring, interior design, industrial design, graphic design, exhibition design, communication and management design. Il lavoro dello studio esplora i diversi ambiti della progettazione per fornire soluzioni "di forte impatto emozionale" con particolare attenzione alle strategie di comunicazione integrata, in un processo unico di creatività, passione, tecnologia e pensiero strategico.

La filosofia dello studio vede il concetto di funzionalità libero di definire forme e strutture, in modo semplice ed intuitivo mantenendo uno spirito fortemente artistico aperto alla sperimentazione e alla contaminazione a 360 gradi, importante è il connubio tra esperienza e innovazione.

Il lavoro dello studio è presente sulle più importanti riviste di settore e in occasione di fiere nazionali e internazionali. Inoltre rilevante è l'attività di curatori di mostre sul tema del design tra cui Il segno dei designer per la Triennale di Milano, una collezione donata da Gianni Veneziano e diventata un fondo della collezione permanente del Triennale Design Museum.

Nel giugno 2013, un progetto di Gianni Veneziano, Daysign, va in mostra sempre al Triennale Design Museum; successivamente presta il nome ad una nuova trasmissione televisiva. In onda in prima serata su RAI 5, Daysign vede Gianni e Luciana come presentatori d'eccezione per affrontare le tematiche dell'arte e del sociale all'interno delle loro rubriche.





GILLO DORFLES

La Mano: SENZA TITOLO

Professore di estetica presso le università di Milano, di Cagliari e di Trieste, nel 1948 fondò, insieme ad Atanasio Soldati, Galliano Mazzon, Gianni Monnet e Bruno Munari, il Movimento per l'arte concreta, del quale contribuì a precisare le posizioni attraverso una prolifica produzione di articoli, saggi e manifesti artistici. Per tutti gli anni cinquanta prende parte a numerose mostre del MAC, in Italia e all'estero: espone i suoi dipinti alla Libreria Salto di Milano nel 1949 e nel 1950 e in numerose collettive, tra le quali la mostra del 1951 alla Galleria Bompiani di Milano, l'esposizione itinerante in Cile e Argentina nel 1952, e la grande mostra "Esperimenti di sintesi delle arti", svoltasi nel 1955 nella Galleria del Fiore di Milano.

Nel 1954 risulta componente di una sezione italiana del gruppo ESPACE. Nel 1956 diede il suo contributo alla realizzazione dell'Associazione per il disegno industriale. Si dedicò quindi in maniera pressoché esclusiva all'attività critica sino a metà degli anni ottanta. Solo nel 1986, con la personale presso lo Studio Marconi di Milano, tornò a rendere pubblica la propria produzione pittorica, che ha coltivato anche negli anni successivi.





PABLO ECHAURREN

La Mano: LA CONTE-STAZIONE (DEI) TERMINI

Figlio del pittore surrealista cileno Sebastian Matta, inizia a dipingere sotto la guida di Gianfranco Baruchello e Arturo Schwarz, suo primo gallerista.

Dagli anni settanta espone i suoi quadri in Italia e all'estero.

La sua produzione si è sviluppata all'insegna della contaminazione fra generi, fra alto e basso, arte e arti applicate, secondo un approccio progettuale, manuale e mentale, tipico del laboratorio.

È l'autore del disegno della copertina del romanzo Porci con le ali.

Nel 1977, con altri, ha dato vita a Oask?!, il foglio degli indiani metropolitani.

Ha collaborato, disegnando e scrivendo, con Lotta Continua e in seguito con le riviste Linus, Frigidaire, Tango, Comic Art, Alter Alter.

Il suo stile è influenzato dal futurismo.

È anche autore di numerosi saggi, pamphlet polemici e romanzi.

Nel 2009 il MIAAO (Museo Internazionale di Arti Applicate Oggi) di Torino ha celebrato il centenario del futurismo con una mostra incentrata sul suo lavoro.

Appassionato di bassi elettrici, nel 2009 ha esposto la sua collezione di strumenti d'epoca e tele ad essi ispirate all'Auditorium Parco della Musica nella mostra L'invenzione del basso.

Nel 2010 a Palazzo Cipolla (ex Museo del Corso) la Fondazione Roma Museo, in occasione di oltre quarant'anni di lavoro, gli dedica la mostra antologica Crhomo Sapiens. Nello stesso anno l'artista dà vita, insieme alla moglie Claudia Salaris, alla Fondazione Echaurren Salaris.

Nel 2016 con la mostra Contropittura la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea approfondisce l'indagine sugli aspetti socio politici del lavoro di Pablo Echaurren.





CAMILLA FALSINI

La Mano: ECLISSE TOTALE-ECLISSE PARZIALE

Camilla Falsini è nata a Roma, dove vive e lavora come pittrice ed illustratrice. Per alcuni anni ha lavorato solo come illustratrice facendo alcuni libri per bambini e ha lavorato per riviste (IoDonna, FOCUS, XL, Baribal, ZicZAG, DADA...) e clienti come Feltrinelli, RAI Televisione italiana, Teatro alla Scala, SONY-Playstation, RCS, Areoporto di Napoli e collaborando con molte agenzie di comunicazione.

Nel 2005 fonda il collettivo artistico Serpeinseno, iniziano ad esporre in alcune gallerie in Italia e Francia e in musei come il MADRE di Napoli o all'Auditorium di Roma, prendendo parte a molte mostre collettive.

Come artista ha realizzato lavori per NIKE, Eni, Comune di Roma, RCS, Pitti Immagine Uomo, PFIZER, creando opere uniche come grandi quadri, pitture murali o sculture. Ha preso parte a molte mostre collettive ed ha esposto all'estero come ad esempio alla Fifty24MX Gallery in Messico, insieme ad artisti internazionali. Le ultime collettive a cui ha partecipato sono TRACKS al Museo MACRO e Like a Virgin alla Galleria Sacripante, entrambe a Roma.

Nell'autunno 2015 ha esposto in due mostre personali: alla Galleria Mirada e alla Grauen Gallery, per la quale ha anche realizzato due muri dipinti all'interno del progetto RECOVER. Ha partecipato ai festival di street-art Subsidenze, Pop-up di Ancona, ArtConventional a Roma, FRA a Civitanova Marche, Arteinattesa a Gaeta e ha preso parte al progetto MURO, Museo Urban di Roma.

I suoi lavori sono apparsi su Pictoplasma, Juxtapoz e altri libri e riviste. A giugno 2016 è in uscita in Francia un libro interamente concepito, scritto e illustrato da lei per le Edizioni Amaterra.





DARIO FO

La Mano: SENZA TITOLO

“Dico sempre che mi sento attore dilettante e pittore professionista.

I miei lavori teatrali spesso nascono come immagini.

Disegno prima di scrivere. Mi sono abituato piano piano a immaginare le commedie, i monologhi in un contesto visivo, e solo in seguito in quello del recitato. Inoltre, disegnare ha per me una preziosa, decisiva funzione di stimolo creativo. Se mi capita di essere ‘smontato’ è proprio disegnando che mi vengono le idee.”

Dario Fo è drammaturgo, attore, regista, scrittore, autore, illustratore, pittore, scenografo e attivista politico.

Vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1997 (già candidato nel 1975).

I suoi lavori teatrali fanno uso degli stilemi comici propri della Commedia dell'arte italiana e sono rappresentati con successo in tutto il mondo.

In quanto attore, regista, scrittore, scenografo, costumista e impresario della sua stessa compagnia, Fo è un artista a tutto tondo.

È famoso per i suoi testi teatrali di satira politica e sociale e per l'impegno politico di sinistra. Con la moglie Franca Rame fu tra gli esponenti del Soccorso Rosso Militante. Ha coltivato a lungo la pittura che nel tempo è diventata per lui di grande importanza.

Le sue opere sono oggetto di mostre in diverse gallerie e musei sia in Italia che nel mondo.





BEPPE GIACOBBE

La Mano: SENZA TITOLO

Beppe Giacobbe è nato a Milano nel 1953.

Dopo l'Accademia di Brera vola a New York, per frequentare la School of Visual Arts.

Ma a Milano torna, per viverci, e per colorare libri e riviste e copertine. Nel 1989 il primo di numerosi premi. Nel 2006 riceve una menzione speciale dalla giuria del Torino

Film Festival per il cortometraggio animato "Roi du Silence", prodotto insieme a Francesco di Loreto, e vince il Golden Award della rivista americana di illustrazione "3x3" per il miglior libro per bambini pubblicato negli USA. Nel 2009 vince la Gold

Medal per la sezione libri di Communication Arts. Enorme successo il libro, e il cortometraggio, Il catalogo degli addii, pubblicati nel 2010 da Et. al. Ha insegnato per 12 anni all'Istituto Europeo di Design e dal 1989 collabora con le sue illustrazioni con il

Corriere della Sera. Suoi, per le edizioni BUR, i volti di filosofi e pensatori che riempiono, formato ritratto, le pareti del suo studio milanese: sarà per una comune frequentazione dell'Iperurario, sospettiamo, che le sue immagini hanno la leggerezza intensa del pensiero. E una riservatezza contemplativa che ammicca: anche in epoca iperpubblicitaria, un'altra comunicazione è possibile! Nel catalogo di orecchio acerbo

"Un cane in viaggio" di Elio Pecora (2011).





MASSIMO GIACON

La Mano: PICCOLO PISOLINO PELOSO

Nel 1980, Giacon esordisce nel fumetto disegnando sul mensile Il Mago di Mondadori, proseguendo poi con Frigidaire, Tempi Supplementari, Frizzer, Linus, ALTERLINUS (Milano Libri/Rizzoli), Dolce Vita, Tic, Nova Express (Granata Press), Cyborg (Telemaco), Mondo Mongo (Phoenix), Blue (Coniglio), The Artist. Collabora, in qualità di illustratore, a La Gola, Alfabetà, Elle, Per Lui, Glamour, Rockerilla, Rumore.

Tra le numerose esposizioni della sua produzione fumettistica, Nuovo Fumetto Italiano (1991) Festival Internazionale della Bande Dessinée di Sierre (1993), Treviso Comics (1997), Lucca Comics & Games (1998).

Illustra varie campagne pubblicitarie, quali Eminence, Videomusic, la Vodka Absolut e disegna oggetti e tessuti per Rainbow, Memphis, Interflex, Artemide, Ritzenhoff, Octopus, Design Gallery, Fine Factory, Super Ego design e orologi per Swatch.

Dal 1985, inizia a lavorare per lo Studio di Ettore Sottsass di Milano, lavoro in parte documentato all'interno della rivista Terrazzo (1990).

Dal 2000 al 2009, disegna molti oggetti prodotti da Alessi: Mr. Cold (soap dispenser), Mr. Suicide (tappo per vasca da bagno), Gionni (portachiavi), Anubis (contenitore per sali da bagno), Pig Pencil (temperamatite), Sebastiano (portapenne), "Agli ordini!" (posate per bambini), Pummaroriella (set pizza), Portable Xmas (presepe), Natalino (portacandela), Christmas cowboy e Hal Freddo (ceramiche natalizie), oltre al progetto Figure.

Nel 2011 a Lucca Comics & Games 2011 presenta "La quarta necessità", su sceneggiatura di Daniele Luttazzi.

Ha collaborato con la Cononino Press, per la rivista Blue e per l'editore Black Velvet. Attualmente continua la sua collaborazione con l'azienda di design Alessi e l'editore Lizard/RCS e con l'attività di insegnamento per il corso di Illustrazione presso lo IED di Milano.





STEVEN GUARNACCIA

La Mano:
SWASH

Steven Guarnaccia vive e lavora a New York. Famoso per i suoi disegni pubblicati su diversi giornali, tra i quali The New York Times e Abitare. Ha pubblicato numerosissime raccolte illustrate di palindromi, oltre a libri per ragazzi e libri pop-up, non ancora tradotti in italiano. Collaboratore del MOMA di New York, Guarnaccia ha disegnato diversi modelli di orologi Swatch e, recentemente, tappeti, cravatte, gioielli e una serie di murali per la Disney Cruise Line.





GIULIO IACCHETTI

La Mano: MANO FERITA

Giulio Iacchetti si occupa di industrial design a partire dal 1992. Assieme a Matteo Ragni, nel 2000 progetta la posata Moscardino per Pandora Design, che viene insignita del Premio Compasso d'oro ed entra nella collezione del MoMA di New York.

Per Sambonet progetta le posate Duetto (2003) ed Elba (2015). Per Alessi sviluppa il tagliacarte Uselen (2011) e la collezione vino Noè (2014). Cura inoltre la direzione artistica di aziende quali iB rubinetterie, ceramica Globo e il Coccio Design. Per il progetto Eureka Coop, realizzato per Coop Italia, nel 2009 riceve il Premio dei Premi per l'innovazione conferitogli dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano.

Nel 2009 la Triennale di Milano gli dedica la mostra Giulio Iacchetti - Oggetti disobbedienti, mentre nel 2011 cura la mostra Cruciale per il Museo Diocesano di Milano.

Da sempre attento all'evoluzione del rapporto tra realtà artigiana e design, nel novembre 2012 lancia Internoitaliano, la "fabbrica diffusa" fatta di tanti laboratori artigiani con i quali firma e produce arredi e complementi ispirati al fare e al modo di abitare italiani.





MASSIMO IOSA GHINI

La Mano: FLUSSI GLOBALI

Massimo Iosa Ghini (Bologna, 1959) è architetto, laureato al Politecnico di Milano.

Dal 1985 partecipa alle avanguardie del design italiano con il gruppo Bolidismo di cui è fondatore, fa inoltre parte del gruppo Memphis con Ettore Sottsass.

La sua evoluzione professionale si svolge nel design, nella progettazione di architetture commerciali e museali, progettazioni di aree e strutture dedicate al trasporto pubblico, nonché nel design di catene di negozi realizzate in tutto il mondo, sviluppando progetti per importanti gruppi internazionali come Ferrari, Capital Group, IBM Italia, CMC Group Miami, Seat Pagine Gialle, Alitalia e tanti altri.

I suoi progetti di design e architettura hanno ricevuto importanti menzioni quali il Premio Compasso D'Oro ADI, e numerosi riconoscimenti tra cui il Good Design Award dal Chicago Athenaeum, il Red Dot Award e l'iF Product Design Award in Germania, il Roscoe Award negli USA, il premio IAI AWARD Green Design Global Award e lo IAI Awards di Shanghai, China.

Nel 2013 la Triennale di Milano ha dedicato un'intera antologica ai suoi 30 anni di carriera professionale, dagli esordi all'oggi, riproposta dal MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna nel 2014.

Nel 2015 un suo retail concept, KIKO MILANO, ha vinto nella categoria BEST RETAIL GLOBAL EXPANSION al MAPIC 2014.

Il 25 aprile 2015, la Fondazione Marconi ed il Marconi Institute for Creativity gli hanno conferito il Premio Marconi per la Creatività come riconoscimento per le sue capacità ideative.





YUMI KARASUMARU

La Mano: FACING HISTORIES IN HIROSHIMA - SPECIAL VERSION FOR TAM TAM, 2016, MATITA E ACRILICI SULLA MANO DI CERAMICA

Dagli inizi degli anni Novanta la ricerca di Yumi Karasumaru si sviluppa parallelamente tra immagine pittorica e performance perseguendo un'intensa indagine culturale che riguarda il rapporto tra presente e passato del suo paese d'origine, il Giappone.

Yumi Karasumaru nata ad Osaka, vive e lavora tra Bologna e Kawanishi, Japan.

Dall'inizio degli anni Novanta ha partecipato a rassegne internazionali di grande rilievo dall'Europa agli Stati Uniti al Giappone, tra cui: 1995- "Biennale di Venezia, APERTO'95 -Out of Order", 1998- "Spazio Aperto", Mambo, Bologna, Italy, 2000- "Facing Histories", Marcel Scheiner Gallery, Hilton Head Island, U.S.A. 2010- "It's Our Tokyo Stories", Mizuma Art Gallery, Tokyo, 2013- "Tokyo- Monogatari", Studio Carlotta Pesce, Bologna, Italy, 2014- "Facing Histories", Galerie Houg, Lyon, France.

"Spriti evanescenti - Dal Giappone al Marfisa d'Este", at Palazzina Marfisa d'Este in Ferrara, Italy, 2015- "Facing Histories in Hiroshima", (una mostra itinerante in Giappone) Hiroshima Prefectural Museum, @Kcua Kyoto City University Arts Art Gallery in Kyoto, Ropponghi Hills A/D gallery, Tokyo.





KING E MIRANDA

La Mano: MANI IN MANO

Perry King e Santiago Miranda fondano lo studio King & Miranda Design nel 1976. Operano in tutti i campi del design e collaborano con aziende in Italia e all'estero, realizzando progetti in Europa, Stati Uniti e Giappone.

Sin dall'inizio il loro lavoro è caratterizzato dalla convinzione che il design sia un'espressione importante della nostra cultura e che ogni oggetto trasmetta segnali, stimoli emozioni e determini nuovi modi di vita e di lavoro. Da qui la necessità di affrontare l'attività professionale con pragmatismo e attenzione alla tecnologia, e sempre nel rispetto dei significati che il design può assumere come parte integrante di un contesto culturale più grande.

I loro progetti sono stati pubblicati e premiati in numerose occasioni e in molti paesi.

Molte le mostre personali e collettive del loro lavori.

Entrambi hanno sviluppato un'attività didattica e di ricerca partecipando a conferenze e giurie in tutto il mondo.

King è RDI (Royal Designer for Industry) e Miranda ha ricevuto il Premio Nacional de Diseño Español.





MARCO LODOLA

La Mano: BRACCIANTE

Marco Lodola nasce nell'Aprile del 1955 a Dorno, in provincia di Pavia. È tra i fondatori del gruppo "Nuovo Futurismo", insieme a Dario Brevi. Promosso dalle teorie del critico Renato Barilli, il movimento vuole riproporre l'esaltazione della modernità ispirandosi all'avanguardia storica.

Gli incarichi che Lodola riceve provengono da settori estremamente eterogenei: dalle industrie alle istituzioni pubbliche, dal mondo culturale a quello pubblicitario.

Collabora tra gli altri con Carlsberg, Coca Cola, Coveri, Dash, Ducati, Fabbri, Illy, Swatch e Seat.

Nell'ambito teatrale collabora con l'Opera Lirica Tosca di Puccini e con il Teatro Massimo di Palermo realizzando opere in perpex e neon dal vivace cromatismo. Realizza diversi loghi e immagini per importanti istituzioni come le Olimpiadi Invernali di Torino, il Giro d'Italia, Arci, il Roxy Bar di Red Ronnie, la Fiat Avio, la Juventus e Air One.

Coloratissimi e suggestivi sono gli allestimenti di facciate in cui Lodola si cimenta con successo come per esempio gli interventi su Ca' d'Oro a Venezia durante la Biennale del 2011.

Note sono anche le sue collaborazioni musicali con Max Pezzali, i Timoria, Omar Pedrini, Jovanotti e altri.

Un ulteriore esempio della sua poliedricità si manifesta nella creazione di scenografie per settori eterogenei da quella per la sfilata di Vivienne Westwood nel 2011 durante la settimana della moda milanese a scenografie cinematografiche e televisive.





ANTONIO MARRAS

La Mano: LE TUE MANI SU DI ME

Antonio Marras nasce ad Alghero, Sardegna. Terra che segna profondamente la sua cifra stilistica.

Esordisce nella moda nel 1987 per caso, ma la moda fa parte del retaggio culturale di Antonio da sempre, grazie all'esperienza maturata in famiglia, già proprietaria di alcune boutique ad Alghero.

La prima collezione che porta il suo nome arriva nel 1996, a Roma, con un défilé couture, in cui sono già presenti tutti gli elementi chiave del suo stile: l'attenzione all'artigianalità, la Sardegna come spunto d'ispirazione che non arriva mai alla banalità del folklore e sartorialità come dictat.

Nel marzo 1999, a Milano, la prima volta del suo prêt-à-porter. Nel 2003 viene invitato dal gruppo francese LVMH a diventare direttore artistico della maison Kenzo che rimarrà compagno di viaggio di Antonio per otto anni, sino al 2011.

Nel maggio 2007 nasce la seconda linea l'M ISOLA MARRAS che esordisce con la stagione A/I 2008-09.

Non una seconda linea ma piuttosto un mondo marras più immediato e decodificato.

Nel 2014 il grande ritorno della collezione uomo.

A Milano Antonio realizza il suo headquarter, ma non rinuncerà mai a vivere dove è cresciuto, spostandosi, viaggiando, ma sempre tornando ad Alghero a trovare creatività, ispirazione, energie positive, materiale per il suo universo espressivo.





MASBEDO

La Mano:

HANDS - MANI 2016 IMPRONTE DIGITALI DEGLI ARTISTI SU
MANI IN CERAMICA DISEGNATE DA MIMMO PALADINO, BASE
IN LEGNO MDF, STAMPA A INCHIOSTRO ESEMPLARE UNICO

MASBEDO sono Nicolò Massazza (1973, Milano) e Iacopo Bedogni (1970, Sarzana). I MASBEDO sono attualmente protagonisti di una mostra personale al Museo MART di Rovereto dal titolo Sinfonia di un'esecuzione, presentano il loro film in diversi musei d'arte contemporanea: PAC Milano, MAMbo Bologna, MADRE Napoli, MAXXI Roma, CAC Ginevra, Martin Gropius Bau Berlino, 21er Haus Vienna. Partecipano alla sezione Art Film di Art Basel Hong Kong. Nel 2014 presentano alla Fondazione Merz di Torino una mostra personale. Nel 2013 presentano una installazione al Leopold Museum di Vienna. Espongono alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, in collaborazione con il Mambo Museo d'arte moderna, un progetto dal titolo Gelo. Nel 2011 partecipano ad Art Unlimited a Basilea con una videoinstallazione a 5 schermi. Quindi espongono al MAXXI di Roma un progetto composto da tre grandi videoinstallazioni. Nel 2009 sono invitati a partecipare al Padiglione Italia della 53. Biennale d'arte di Venezia. Partecipano a svariati Film Festival, tra i quali Venezia, Locarno, Roma, Istanbul, Lisbona, Atene e Miami. Nel 2006 vengono selezionati a Locarno quali unici video-artisti per la prestigiosa Piazza Grande durante il Film Festival. Dal 2002 collaborano con lo scrittore francese Michel Houellebecq con il quale hanno scritto e prodotto opere e video d'arte che hanno coinvolto l'attrice premio Oscar Juliette Binoche. Loro opere sono state acquisite dalle più importanti collezioni private europee e da collezioni pubbliche: MART di Trento e Rovereto, Fondazione Merz, GAM Galleria d'Arte Moderna di Torino, MACRO Museo di Arte Contemporanea di Roma, DA2 Museo di Arte Contemporanea di Salamanca, Tel Aviv Art Museum.





ALESSANDRO MENDINI

La Mano: SENZA TITOLO

Alessandro Mendini dalla fine degli anni settanta è tra i rinnovatori del design italiano sia come intellettuale e autore di scritti, sia come membro autorevole del gruppo Alchimia.

Da quegli anni il suo interesse lo porta a lavorare per numerose aziende quali Alessi, Venini, Cartier, Swatch, Swarovski ecc.

Molto conosciuti sono anche i suoi mobili tra i quali la Poltrona di Proust esposta in diverse collezioni permanenti quali la Triennale e il Museo delle arti di Catanzaro.

Riceve per la sua attività di designer molti premi tra cui due volte il Compasso d'Oro nel 1979 e nel 1981. Ha diretto molte riviste di primaria importanza di architettura tra le quali Domus, Casabella.

Il suo lavoro è oggetto di esposizioni in diversi musei del mondo e di articoli e saggi.

Per il valore della sua opera è stato nominato Chevalier des Arts et des Lettres in Francia. Ha ricevuto l'onorificenza dell'Architectural League di New York e la laurea honoris causa al Politecnico di Milano.

Nell'anno 2000 fonda insieme al fratello Francesco l'Atelier Mendini.





STEFANIA MODICAMORE

La Mano:
SENZA TITOLO

Stefania Modicamore nasce a Milano il 7 Luglio 1984, ha frequentato le scuole dell'obbligo e il biennio dell' Istituto Alberghiero. Da sempre è stata una ragazza brillante, piena di interesse e iniziative. Ha vissuto in famiglia sino all'età di 18 anni.

Accolta poi in diverse Comunità dove ha costruito significative relazioni.

Da Marzo 2013 "abita" a Cesano Boscone, nella Residenza S.Agnese in Fondazione Sacra Famiglia.

Stefania ha una personalità aperta e predisposta alle relazioni sociali, infatti è circondata da tanti amici, utilizza anche i social network per comunicare. Ha notevoli abilità manuali, frequenta i laboratori di ceramica bigiotteria, decoupage. Ama la musica, suona diversi strumenti fa parte del gruppo musicale Todos Santos e partecipa alla attività di coro. Le piace scrivere e ama la Poesia.





MARCELLO MORANDINI

La Mano: SENZA TITOLO

Marcello Morandini nasce il 15 maggio 1940 a Mantova.

Studia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nel 1967 partecipa ad esposizioni a Milano, Francoforte, Colonia e, invitato dal critico Gillo Dorfles, a San Paolo; da allora allestirà numerose mostre personali in tutto il mondo. Durante la Biennale di Venezia, nel 1968, gli viene dedicata un'intera sala del Padiglione Italia. Come architetto, nel 1968 progetta e fa costruire la propria casa-studio a Varese. Nel 1984 progetta la facciata di 220 metri della fabbrica di porcellane Thomas di Rosenthal, a Speichersdorf e tre anni dopo collabora nuovamente con Rosenthal per il quale studia la facciata di 64 metri del nuovo edificio amministrativo di Selb.

Nell'ambito del design, Morandini progetta la sedia Bine per Sawaya e Moroni, la panca Posseduta per Cleto Munari, la sedia bianca e nera Cà Pesaro 2008. Dal 1994 è membro della giuria del Design Center di Essen, e no al 1997 è presidente del Museo Inter- nazionale di Design Ceramico a Cerro, frazione di Laveno-Mombello.

Morandini insegna arte e design all'Accademia estiva di Salisburgo (1995–1997), è visiting professor all'Ecal di Losanna (1997–2001), è docente all'Accademia di Brera di Milano (2003) e alla scuola superiore orologiera HEAA di La Chaux-De-Fonds. Nel 2004 viene nominato Royal Designer onorario per le Arti Ceramiche della Royal Society of Architects (RSA) di Londra.

Nel 2013 partecipa alla Biennale Internazionale di Scultura di Racconigi. Nel 2014 si dedica alla progettazione di due importanti esposizioni personali, al Museo Nazionale di Bayreuth, in Germania e alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.



DARE UNA MANO

NON MUOVERE UN DITO

OLTRE IN MANI

LECCARSI LE DITA

LAVARSENE LE MANI

LEGARSELA AL DITO

CHIEDERE LA MANO

MORDERSI LE DITA

PASTA IN MANI

||| - ||| orlandini 2013



MIMMO PALADINO

La Mano: SENZA TITOLO

Mimmo Paladino nasce a Paduli (Benevento) nel 1948 e lavora oggi tra la sua terra d'origine e Roma. È uno dei rappresentanti più affermati della Transavanguardia, movimento teorizzato nel 1980 dal critico Achille Bonito Oliva che esplode nella sezione "Aperto" della Biennale di quell'anno: gli artisti rivendicano un ritorno alla pittura a scapito della smaterializzazione voluta dal Minimalismo e Concettualismo. L'esperienza di Paladino si evolve negli anni Ottanta unendo al linguaggio astratto una rinnovata attenzione per il figurativo. Nel 1964, visitando la Biennale di Venezia, riceve una forte impressione dagli artisti Pop americani. Attraverso densi riferimenti al mito e sviluppando immagini archetipiche postula un'arte dal sapore arcaico, mediterraneo, onirico, che ha come perno il tema della memoria e del frammento. Le sue statue sono icone, maschere antiche, geometrizzanti, quasi un alfabeto di segni che tornano in maniera ciclica. Memorabile resta la sua installazione Montagna di sale a piazza del Plebiscito a Napoli, degli anni 90, con figure umane di guerrieri e i grandi cavalli rovesciati dentro il cumulo bianco.

Altro luogo privilegiato è il teatro per il quale svolge un'attività intensa di scenografo (sovente in coppia con Mario Martone) che gli frutta il premio Ubu per l'Edipo a Colono. Si cimenta anche nel cinema. Sua è la regia del Don Chisciotte: nel 2005 al Museo di Capodimonte di Napoli presenta un lavoro dedicato al personaggio di Cervantes che prelude a Quijote, il lungometraggio diretto dall'artista, con Lucio Dalla nella parte di Sancho Panza mentre Toni Servillo è il cavaliere errante.

Nel 1988 la Biennale di Venezia gli dedica una sala personale nel Padiglione Italia. Nei panoramici spazi di Villa Rufolo a Ravello, si è tenuta nel 2013 una mostra di sculture curata da Flavio Arensi. Per la Sala dei Cavalli di Palazzo Te a Mantova, Paladino ha realizzato con alluminio e matrici di tufo un monumentale cavallo con dentro un uomo, archetipo di Ulisse e della presa di Troia.





VALERIA PETRONE

La Mano: SENZA TITOLO

Valeria Petrone vive fra Milano e Roma, ma professionalmente è maturata a Londra dove ha iniziato a illustrare i suoi primi libri per ragazzi.

Dal 1988 ha pubblicato più di 40 titoli in Italia, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna.

I suoi lavori spaziano dalla letteratura per l'infanzia all'illustrazione per pubblicità, quotidiani e periodici. Nel 2009 si è aggiudicata la campagna pubblicitaria dell'americana United Airlines. Fra le case editrici con le quali collabora ci sono Bayard Editions, Flammarion, Milan Jeunesse, Random House, Collins, Penguin, Simon & Schuster, Bompiani, Edizioni EL, Einaudi, Guanda e Carthusia.

Le sue illustrazioni sono pubblicate su periodici e quotidiani internazionali, fra i quali The Guardian, Los Angeles Times e il New York Times. Dal 2010 collabora stabilmente con IO Donna, il magazine femminile del Corriere della Sera.

I suoi lavori hanno ottenuto numerosi riconoscimenti e sono stati selezionati dagli annual della Society of illustrators di New York, American Illustration, Communication Arts.

Nel 2015 ha collaborato al lungometraggio d'animazione "Iqbal – Bambini senza paura" di Michel Fuzzelier, prodotto da Gertie, disegnando i sogni del protagonista. Lo stesso anno l'app Buonanotte Dadà, creata in collaborazione con lo Studio Elastico, ha ricevuto il "Bologna Ragazzi Digital Award" e il "Premio Andersen".

Da sempre coltiva la passione per la pittura e i suoi dipinti sono stati esposti in Italia e all'estero.

Tra le mostre più recenti due personali: nel 2011 ad Arezzo presso il Palazzo Chianini-Vincenti e nel 2014 a Roma nella galleria CR - Arte di Palazzo Taverna.





GIO PISTONE

La Mano: EROS E THANATOS

Gio Pistone è nata a Roma.

Fin da piccola ha scelto la pittura murale e quella su carta come proprio linguaggio. La scelta dei soggetti, spesso figure di fantasia tendenti al mostruoso, caratterizzati da colori molto forti e linee nette, nasce anch'essa prestissimo a seguito di incubi notturni.

L'idea della madre, allora studentessa di psicologia, di disegnare quelle figure immaginarie per riuscire ad affrontare la paura è stata ed è ancora fonte di ispirazione per lei.

Lavora saltuariamente nella scenografia a teatro dove continua ad approfondire i suoi sogni ed il suo innato amore per il grande.

Ha collaborato e viaggiato con "La sindrome del topo" un gruppo di creatori di strutture di gioco e sogno, con cui si occupava di disegnare, costruire e progettare giostre e labirinti.

Ha lavorato come disegnatrice su IO Donna, Corriere della Sera, la Repubblica, l'Unità, Liberazione, Drome, Dopress Cina.

Ha partecipato a mostre e festival di muralismo in tutta Italia ed olttralpe.





CONCETTO POZZATI

La Mano:

MIMMO PALADINO CONCETTO POZZATI CHIAVI IN MANO 2015

Ha studiato dapprima a Bologna, per poi continuare a Parigi, presso l'atelier dello zio Sepo, noto cartellonista di fama internazionale, e specializzarsi in grafica pubblicitaria.

Dopo un esordio informale, si è avvicinato alle tematiche pop.

È al surrealismo che è associata l'arte fredda e metallica di Pozzati, semplice nelle soluzioni ma, allo stesso modo, magica e fantastica.

Come accade nella sua opera *Per una impossibile modificazione* (1964), in cui un insieme di frutti si rapporta con il suo doppio pittorico in modo paradossale. Questa opera, tra le più note dell'artista, è stata esposta alla Biennale di Venezia del 1964 (prima partecipazione del Maestro alla Biennale, cui hanno fatto seguito altre quattro prestigiose presenze: nel 1972, 1982, 2007 e 2009).

Pozzati ha insegnato all'Accademia di belle arti di Urbino, di cui poi è stato anche direttore fino al 1973; in seguito ha insegnato alle Accademie di Firenze e Venezia, Cattedra quest'ultima ceduta all'amico Emilio Vedova per diventare ordinario della cattedra di pittura all'Accademia di belle arti di Bologna. È accademico di San Luca.

Dal 1993 al 1996 è stato assessore alla cultura al comune di Bologna.

Nel 1998 è stato direttore artistico della Casa del Mantegna a Mantova.

Ha partecipato per cinque volte alla Biennale di Venezia nel 1964, nel 1972 e nel 1982, 2007, e 2009.





ULRIKE REHM

La Mano: SENZA TITOLO

Ulrike Rehm (1976, Halle, DDR) ha studiato arte a Michelstadt e Berlino e terminato gli studi alla Rietveld Academy e Sandberg Institute di Amsterdam.

Con Beate Reinheimer fonda il suo ufficio di progettazione RaR nel 2010.

Nel 2012 è stata uno dei dieci finalisti in “De Nieuwe Rembrandt”, un importante concorso per artisti della televisione olandese. La curiosità e un grande interesse per la sperimentazione influenzano fortemente lo sviluppo artistico di Ulrike. Lei utilizza tutti i tipi di materiali, alcuni li produce personalmente: carta, ceramica, porcellana, rame, sapone solido come materiale per scolpire e altri.

L'opera di Ulrike si basa sulla tradizionale narrazione folclorica in cui gli archetipi si pongono sia in relazione tra loro che con il mondo in generale, nonché con l'arte contemporanea e la realtà sociale attuale.

L'immagine però è mai banale o priva di umorismo.

A volte collabora con Gijs Assmann.





ELEONORA ROARO

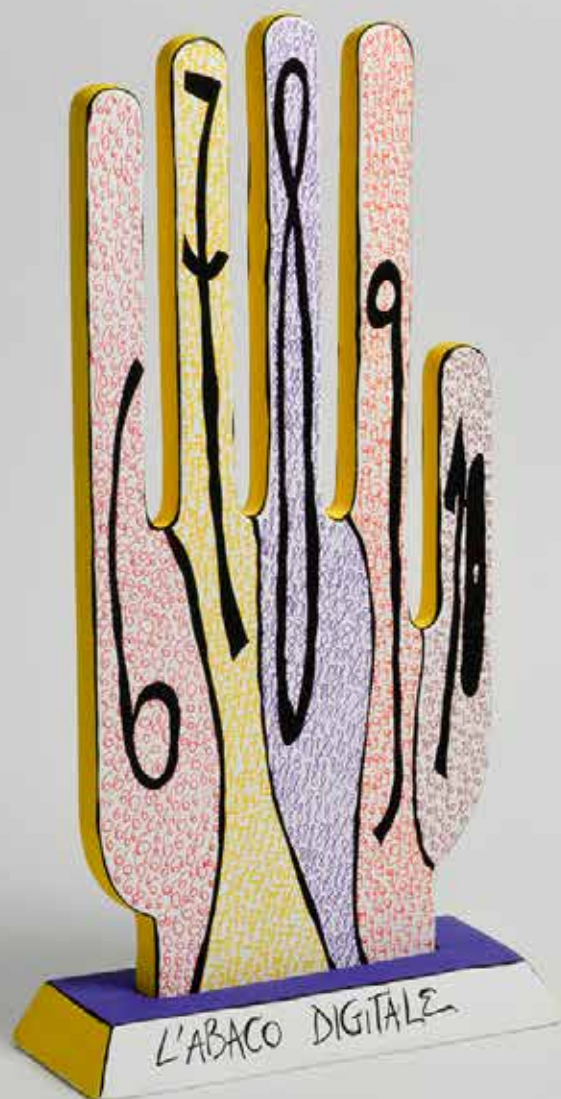
La Mano: L'ABACO DIGITALE

Eleonora Roaro nasce a Varese nel 1989.

Studia Fotografia presso lo IED (Milano) e successivamente Arti Visive e Studi Curatoriali in NABA (Milano). Come artista visiva lavora principalmente con le immagini in movimento, con un particolare interesse per l'archeologia del cinema.

Tra alcune esposizioni recenti:

Mediterranea17 – Young Artist Biennale, Milan (2015); 28th Festival Les Instant Video, Marseille (2015); Instabilità, equilibrio ed infinito, StudioDieci, Vercelli (2014); Il corpo solitario, Riccardo Costantini Contemporary, Torino (2013); Biennale di video-fotografia, Alessandria (2011). Collabora inoltre con alcune riviste (D'ARS, Doppiozero, Espoarte) per le quali scrive soprattutto di fotografia, video-arte e cinema. Vive e lavora a Milano.





PIERGIORGIO ROBINO

La Mano: SENZA TITOLO

Piergiorgio Robino è l'ideatore di Nucleo,
un collettivo di artisti e designer con sede a Torino.

Attivo nel campo dell'arte contemporanea, design e applicazioni architettoniche.

Opere di Robino sono state esposte in tutto il mondo nel corso degli anni: in Italia (Fondazione Re Rebaudengo, Torino, 2009), in Francia (Centre Georges Pompidou, Parigi 2004), Belgio (Pierre Berge e Associati, Bruxelles, 2008), Spagna (Marco Museo di arte contemporanea, Vigo, 2005), Germania (Gabrielle Ammann Gallery, Colonia, 2013), Brasile (Museu Nacional do Conjunto culturale da República, Brasília, 2008), Danimarca (Forum ID, Horsens, 2006) e negli Stati Uniti (Carnegie Museum of Art, Carnegie 2004; Chelsea Art Museum, New York, 2004; Walker Art Center, Minneapolis, 2003), e nelle più importanti fiere d'arte e di design: Design Miami Basel, PAD Parigi, PAD di Londra, New York PAD.





MONICA ROSSI PER ANACONDA

La Mano: CONDIVIDERE

La passione per la tecnica orafa e per la sperimentazione con materiali diversi ha portato Monica Rossi ad eleggere il gioiello come suo mezzo d'espressione unica.

Nei primi anni ha prodotto gioielli in argento.

È approdata quindi gradualmente ad un gioiello più tradizionale, inserendo l'oro unito a pietre fatte tagliare su misura sul gioiello finito e mai usando pietre già tagliate.

Da subito Anaconda è stata famosa per la sua estetica essenziale ma 'naturale', spontanea.

Negli anni '90 Monica Rossi scopre l'incisione ed il traforo. La sua ricerca su queste tecniche ha avuto un grandissimo riscontro sia in Italia che all'estero.

La ricerca di toni di colore, sia nel metallo che nelle pietre, che fossero sempre estremamente raffinati ha creato un altro segno distintivo del lavoro di Anaconda.

Monica Rossi è sensibilissima al colore da cui è oltremodo affascinata.

Quando il colore domina, il metallo diviene quasi invisibile.

Quando invece il metallo è protagonista, l'attenzione va alla forma, l'incisione, o la finitura della superficie..

Dal 2009 la ricerca di Monica si è spostata sempre di più verso pezzi unici con pietre particolari, spesso non ripetibili, amplificando così la sua accezione del gioiello quasi sartoriale disegnato su misura per il cliente.

Nel lavoro di Anaconda c'è un grande senso della misura, d'armonia, e naturalezza e una grande cura nella realizzazione di forme in fondo molto essenziali e semplici, con cui si vive volentieri, a lungo.





ELENA SALMISTRARO

La Mano: GLI SCIAMANI

Product designer e artista, vive e lavora a Milano.

Si laurea al Politecnico di Milano nel 2008, e nel Settembre 2009 fonda con l'architetto Angelo Stoli Alko_studio, un proprio studio che si occupa di architettura e design, nel quale lavora tutt'oggi.

Nel 2010 registra il proprio marchio di moda e design Alla's, e nello stesso anno partecipa alla mostra "L'anima sensibile delle cose" presso la Triennale Design Museum di Milano.

Lavora come product designer ed artista/illustratrice per diverse aziende del settore, tra le quali Seletti, Bosa, Yoox, NasonMoretti, Massimo Lunardon, Texturae, Durame, Offiseria, Okinawa, Alla's e altre.

Viene selezionata per "The New Italian Design", mostra itinerante organizzata da La Triennale Design Museum di Milano a cura di Silvana Annicchiarico e Andrea Branzi, con tappe a San Francisco, Santiago del Chile, Cape Town.

I suoi oggetti sono stati esposti inoltre durante la mostra "The New Aesthetic Design" presso la Biennale di Shanghai 2013 – una ricognizione sul design italiano contemporaneo del nuovo millennio, a cura di Silvana Annicchiarico per La Triennale Design Museum.





RAFFAELE SAVOLDELLI

La Mano: EVI

All'anagrafe sono Giovanni Savoldelli, anche se comunemente sono conosciuto per Raffaele (mio secondo nome). Da circa quattro anni ho iniziato a disegnare su carta e cartoncino con matite, pastelli, penne, pennarelli... rappresentazioni geometriche, anche perché provengo da formazione tecnica (geometra) e negli ultimi tre mi sto dilettaando anche alla pittura acrilica su legno e altri materiali; non ho alcuna specializzazione manuale e nessun studio di artistica o accademie, di fatto sono autodidatta.

Tra le diverse correnti che si sono susseguite in questo periodo, dall'espressionismo al cubismo, dal surrealismo all'Impressionismo per poi passare al postimpressionismo e così via..io penso di trovarmi in una via di mezzo, ossia tendo comunque a dare in diversi disegni già dalla sua origine un tema, un filo logico, celato (volutamente) o figurato, con una incisiva convergenza verso "l'astrattismo Kandinskiano, o di Picasso, piuttosto che di John Mirò..ecc...", in tanti altri invece la rappresentazione figurativa si costituisce e concretizza man mano con l'intreccio delle linee, dei cerchi, delle rette, delle curve.. dove con una buona dose di immaginazione e diciamo pure anche capacità visiva acquisita con la realizzazione di circa 300 bozzetti, vado ad individuare figure di diversa natura, mentre laddove il dipinto nasce spontaneamente, lascio all'interpretazione ed immaginazione di chi si pone davanti allo stesso, l'individuazione personale di quanto e cosa vi sia raffigurato.





GUIDO SCARABOTTOLO

La Mano: U-MANO

Guido Scarabottolo è nato a Sesto San Giovanni nel 1947. Laureato in architettura, ha lavorato per i più noti editori italiani, la RAI, le principali agenzie di pubblicità e le maggiori aziende nazionali. Attualmente i suoi disegni appaiono regolarmente su Internazionale e sul domenicale del Sole24Ore e irregolarmente sul New York Times e sul New Yorker.

Dal 2002 al 2015 ha disegnato le copertine per le edizioni Guanda e ne ha illustrate gran parte.

Ai suoi lavori sono state dedicate numerose mostre in Italia e all'estero. Tra le più recenti: Tempo perso, presso la Galleria L'Affiche di Milano, Altro tempo perso alla D406 di Modena, Undici disegni a caso e una storia alla fondazione Querini Stampalia di Venezia, Pinacoteca Portatile a Givigliana (Udine), Sketchbook Obsessions, una collettiva nella sede del New York Times, Desenhos a Macau, Elogio della pigrizia a Cremona e Ferrara, Sotto le copertine a Parma, Castiglioncello e Fiesole, Tema libro e Angeli e centauri a Milano. L'ultima mostra, WISH, presso la Galleria L'Affiche di Milano, era incentrata sulla scultura realizzata per Expo. Vive e lavora a Milano.





LUIGI SERAFINI

La Mano: CIAO-A-TUTTI-TUTTI

Durante gli studi di architettura, Serafini lavora con Maurizio Sacripanti e Luigi Pellegrin.

Nel 1971 viaggia attraverso gli Stati Uniti con sacco a pelo e Rolleiflex e si ferma a lavorare da Paolo Soleri presso la nascente Arcosanti. Nel 1972 scende fino a Babilonia, lungo l'Eufrate. Nel 1973 visita l'Africa equatoriale e il fiume Congo.

Successivamente comincia la carriera come architetto.

Nel 1981 pubblica la prima edizione del Codex Seraphinianus con Franco Maria Ricci Editore, che richiama l'attenzione di Roland Barthes e su cui Italo Calvino scrive un saggio pubblicato nella raccolta "Collezione di sabbia" (Oscar Mondadori).

Il libro ha successivamente altre sei edizioni fino alla presente, edito dalla Rizzoli.

Serafini oltre a essere pittore, scultore, ceramista, orafo etc., compie le sue brave incursioni nel campo del design, come nel 1981 con il collettivo Memphis di Ettore Sottsass e poi con progetti dall'impronta chiaramente metalinguistica, come le sedie "Suspirl" e "Santa" per Sawaya & Moroni o i vetri e le lampade per Artemide.

.Dal 2003, all'uscita della stazione Materdei della nuova Metropolitana di Napoli, è presente una grande scultura in bronzo policromo, Carpe Diem, preceduta da una pavimentazione con bassorilievi in poliestere colorato, "Paradiso Pedestre".

Nel 2007 al PAC di Milano una "Mostra Ontologica" dal titolo "Luna-Pac Serafini".

Nel maggio 2014, in occasione della nuova edizione Rizzoli del "Codex Seraphinianus", viene ospitato dall'Università Cattolica di Milano per un incontro dal titolo "Codex Seraphinianus: una cura per l'immaginazione".

Tra i suoi estimatori anche Tim Burton.





ANNARITA SERRA

La Mano: LUCKY HAND

Nasce in Sardegna, si trasferisce a Milano con la sua famiglia che è ancora una bambina. Frequenta il Liceo Artistico e qualche anno della facoltà di Architettura.

Si specializza in restauro di dipinti antichi.

Dopo aver approfondito un linguaggio pittorico più tradizionale, quindici anni fa cambia registro e avvia una ricerca volta a dare una nuova identità a materiali di recupero, oggetti frammentati e tracce di spazzatura, con particolare attenzione alla plastica raccolta sulle spiagge della sua Sardegna. Raggiunge un impegno estetico intenso ed una energica e insieme dolce, comunicabilità.

L'artista, attraverso una bellezza mascherante, si fa testimone del silenzioso grido di aiuto di una natura sempre più contaminata. Annarita Serra vive e lavora a Milano.

Ha esposto le sue opere in Italia e all'estero.





ETTORE SPALLETTI

La Mano: COLORE AZZURRO CHIARO 2015

Ettore Spalletti è nato nel 1940 a Cappelle sul Tavo (Pescara), dove vive. Mostre personali gli sono state dedicate da istituzioni prestigiose come il Museum Folkwang di Essen (1982), il Museum Van Hedendaagse Kunst di Gent (1983), la Halle d'art contemporain di Rennes (1988), il De Appel di Amsterdam, il Kunstverein di Monaco (1989), Portikus a Francoforte (1989), il Musée d'Art Moderne de la Ville di Parigi (1991), l'IVAM di Valencia (1992), il Solomon R. Guggenheim Museum di New York (1993), il Museum van Hedendaagse Kunst di Anversa (1995), il Musée d'Art Moderne e Contemporain di Strasburgo (1998), il Museo di Capodimonte a Napoli (1999), la Fundación La Caixa di Madrid (2000), l'Henry Moore Institute di Leeds (2005), l'Accademia di Francia – Villa Medici a Roma (2006), il Museum Kurhaus di Kleve (2009), la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma (2010), il museo MAXXI di Roma, il Museo MADRE di Napoli e la GAM di Torino (2014). Diverse le partecipazioni a mostre internazionali, tra cui le edizioni VII e IX di Documenta a Kassel (1982 e 1992) e la XL Biennale (1982), la XLIV Biennale (1993), la XLVI Biennale (1995), la XLVII Biennale (1997) di Venezia. Ha realizzato alcune opere permanenti, tra cui la Salle des départs a Garches, Parigi (1996) e la Fontana antistante il Palazzo di Giustizia a Pescara (2004).





FRED STONEHOUSE

La Mano: SENZA TITOLO

Fred Stonehouse è nato nel 1960 a Milwaukee, Wisconsin. Ha conseguito il BFA da UW Milwaukee nel 1982. Ha avuto la sua prima mostra personale a Chicago nel 1983 e espone regolarmente a New York presso Howard Scott Gallery e a Los Angeles con Koplin / DelRio. Ha esposto in Messico, Amsterdam, Roma e Berlino. Ha vinto il premio NEA Arts Midwest Grant e quello della Joan Mitchell Foundation. Attualmente è professore associato di pittura e disegno presso l'Università del Wisconsin.

Elenco mostre individuali recenti:

2013 Fred Stonehouse, The Deacon's Seat, St. Ambrose College, Davenport, IA
2/26/2013 4/5/2013 (forthcoming)

Presenza in collezioni pubbliche e private:

Spencer Art Museum, University of Kansas, Lawrence, KS San Jose Art Museum, San Jose, CA Chazen Museum of Art, Madison, WI Block Museum, Northwestern University, Evanston, IL Milwaukee Art Museum, Milwaukee, WI, Madison Art Center, Madison, WI Haggerty Museum of Art, Marquette University, Milwaukee, WI University of Arizona Art Museum, Tucson, AZ Tacoma Art Museum, Tacoma, WA Quad Graphics, WI First Bank Minneapolis, MN Kemper Insurance, IL Furlong Gallery, UW Stout, Menominee, WI Madonna Ciccione, Los Angeles, CA Christopher Ciccione, Los Angeles, CA Josh Mostel, New York, NY Paul Winfield, Los Angeles, CA Marcus Allen, Los Angeles, CA Bruce Vellick, New York, NY Mr & Mrs David Peoples, Berkeley, CA Howard & Donna Stone, Chicago, IL John Cartland, Chicago, IL Sheryl Crow, Los Angeles, CA.





ENZO UMBACA

La Mano: SENZA TITOLO

Nato in Calabria nel 1964, ha studiato Scenografia all'Accademia di Brera, vive e lavora a Milano. La sua ricerca si sviluppa attraverso una varietà di supporti, tra cui video, fotografia e performance per concentrarsi in particolare sul tema dell'identità, sulla storia dei luoghi, rendendo partecipe le comunità e a volte calandosi letteralmente nei panni dell'“altro”.

Tra le sue mostre personali si segnalano:

Educazione Europea curata da Roberto Pinto, Artecontemporanea Bruxelles, Belgio; Demolitore di Barche Galleria Franco Soffiantino, Torino; Intervista Campanella Galleria Sogospatty, Roma; Quasi 1000 Testo di Matteo Balduzzi, Farmacia Wurmkoos, MI; Luol never uolc alon Emanuela De Cecco, Artopia, Milano; Prospect Giulio Ciavoliello, Placentia Arte Piacenza, Incroci di voci Emanuela De Cecco, Viagarini, Milano; Il Calcio Lara Facco, Il Graffio Bologna; Care/Of, Cusano Milanino.

Ha partecipato a varie mostre collettive tra cui : Dwelling-in-Travel, Andrea Wiarda/Katia Anguelova Center for Contemporary Art Plovdiv, Bulgaria (2010).

WE DO IT Marco Scotini, Kunstraum Lakeside, Klagerfurt; T.A.M.A. Side Effect, Gabi Scardi, MAC, Lione FR (2009). VideoREPORT ITALIA Andrea Bruciati, Galleria Comunale di Monfalcone (2008). La Parola nell'Arte, G. Belli, J. Trolp, A. B. Oliva, MART, Rovereto; Silenzio, Una Mostra da Ascoltare Francesco Bonami, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; Capricci Enrico Lunghi, Casino Luxembourg, Forum d'Art Contemporain, Lussemburgo; Empowerment Marco Scotini Museo Villa Croce Genova; (2007).

Ha anche esposto a: Biennale di Tirana Biennale 2 Adrian Paci, e Sweet Taboos Tirana Biennale 3 Roberto Pinto; Emergency Biennale Cecenia itinerante, Evelyne Jouanno. Il suo lavoro è stato pubblicato su Cream3, Phaidon, London, 2003.





PATRICIA URQUIOLA

La Mano: SENZA TITOLO

Patricia Urquiola è nata a Oviedo (Spagna). Vive e lavora a Milano. Ha studiato Architettura al Politecnico di Madrid e al Politecnico di Milano, dove si è laureata nel 1989 con Achille Castiglioni. È stata assistant lecturer per Achille Castiglioni; ha collaborato con Vico Magistretti; è stata responsabile Design per Lissoni Associati.

Nel 2001 apre il proprio studio lavorando nei settori del product design, interni e architettura. Tra i suoi progetti più recenti in architettura: Il museo del Gioiello di Vicenza, l'Hotel Mandarin Oriental di Barcellona, l'Hotel Das Stue a Berlino, la Spa dell'Hotel Four Seasons di Milano; progetti retail e allestimenti per Gianvito Rossi, BMW, Cassina, Ferragamo, Flos, Missoni, Molteni, Officine Panerai, H&M, Santoni, Pitti Uomo Firenze.

Ha realizzato prodotti per le più importanti società italiane e internazionali. Alcuni dei suoi prodotti sono esposti nei maggiori musei di arte e design, tra cui il MoMa di New York, il Musée des Arts decoratifs di Parigi, il Museo di Design di Zurigo, il Vitra Design Museum di Basilea, il Victorian&Albert Museum di Londra, lo Stedelijk di Amsterdam, e il Museo della Triennale di Milano.

Ha vinto diversi premi internazionali tra cui: la Medalla de Oro al Mérito en las Bellas Artes del Governo Spagnolo; l'Ordine di Isabella la Cattolica, consegnato da Sua Maestà il Re di Spagna Juan Carlos I, "Designer del decennio" per le riviste Home e Häuser, "Designer dell'anno" per le riviste Wallpaper, AD Spagna, Elle Decor International e Architektur und Wohnen. È Ambassador di Expo Milano 2015.

Settembre 2015 Patricia Urquiola viene nominata Art Director di Cassina.





GIORGIO VIGNA

La Mano: AUREA

Nasce a Verona nel 1955 e si forma artisticamente tra la città natale, Venezia, Roma e Milano.

È un artista che, al limite tra realtà e immaginazione, crea forme naturali capaci di manifestare aspetti primari e primordiali.

Avventure di terra e di acqua, di fuoco e di vento in cui si combinano naturale e artificiale, povero e prezioso. Vigna si muove sul confine tra il mondo reale e quello immaginario, tra ciò che è e ciò che appare.

Le sue opere, dalle sculture ai gioielli, dai lavori su carta alle installazioni, rispecchiano l'ampiezza e profondità della sua costante ricerca.

Utilizza varie materie tra le quali il vetro, i metalli e la carta, trattate in modo sempre nuovo e sorprendente. Vigna le esplora e cerca di svelarne possibilità nascoste. Le forme sono primarie, espressione degli elementi con cui lavora.

Forti e naturali, universali e senza tempo, ricche di valenze simboliche.

Nel 2013 il Museo di Castelvecchio a Verona ha ospitato la mostra personale Stati Naturali, per la quale Giorgio Vigna ha creato per la fontana di Carlo Scarpa l'installazione permanente in vetro Acquaria. Il suo lavoro è stato esposto in gallerie e musei in Argentina, Austria, Cina, Corea, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Russia, Stati Uniti, Svizzera.





OLIMPIA ZAGNOLI

La Mano:
MANI DI BIANCO

OZ vive a Milano.

OZ ascolta T.Rex.

OZ beve Coca Cola.

OZ indossa strisce.

OZ è sinonimo di Olimpia Zagnoli.

Olimpia Zagnoli vive a Milano in una casa con pavimenti caleidoscopici.

Il suo stile è caratterizzato da forme morbide e colori camaleontici che lei usa per creare illustrazioni in grassetto, video musicali dispari e oggetti curiosi.

La sua lista clienti include, tra gli altri, il New York Times, The New Yorker, La Repubblica, Taschen, TEMPO, Google, Marie Claire, New York Magazine, Rolling Stone, Monocle, Vanity fair, Clinique, Air France, Yale University, The Guardian.





MARCO ZANUSO JR.

La Mano: LE LINEE DELLA VITA

Marco Zanuso è nato a Milano, dove vive e lavora, e si è laureato in architettura a Firenze dove è entrato in contatto con l'architettura radicale e i suoi riferimenti: Superstudio, Michele De Lucchi, Andrea Branzi, Ufo, Mendini ed Ettore Sottsass. Trascorre lunghi periodi in Francia, Spagna e soprattutto negli Stati Uniti scoprendo e facendosi coinvolgere nelle architetture di Arcosanti, la Land Art, Berkley e le prime sperimentazioni sull'energia solare. A Vienna con artisti e architetti fonda Rastlos, un gruppo che svolge consulenze e ricerche sui temi della progettazione urbana, organizzando mostre e seminari.

Dopo il periodo universitario comincia la collaborazione con lo studio di Marco Zanuso Senior su progetti di design (Lavazza, Brionvega, Poltrona Frau, Zanotta) e architettura (Piccolo Teatro, Teatro Fossati, gli uffici IBM di Roma, Hotel Continental a Milano) e contemporaneamente collabora presso il Politecnico di Milano con Enzo Mari e Achille Castiglioni.

Nel 1991 ha aperto lo studio di Milano con Daniele Nava, che si occupa di consulenze e progettazione di edifici residenziali, uffici, abitazioni private e allestimenti di mostre.

Tra i clienti Carrefour, Abet laminati, Mondadori, Nava e Triennale di Milano. Come designer ha collaborato con Memphis, Fontana Arte, Bonacina, Cappellini, De Padova, Design Gallery, Dirade e con la Gallerie Italiane di Parigi. Ha sviluppato progetti e sperimentazioni anche con piccoli produttori ed artigiani.





ZIO ZIEGLER

La Mano:
SENZA TITOLO

Zio Ziegler (nato il 18 febbraio 1988) è un artista americano, noto per i suoi dipinti con pattern intricati e le sue pitture murali di grandi dimensioni che possono essere visti nelle principali città negli Stati Uniti, Europa e Asia. Il suo lavoro riflette le diverse influenze della pittura tardo-medievale e del Quattrocento, dell'arte aborigena africana e naif, nonché del movimento dei graffitisti europeo. Guidato dalla intuizione propone un uso giocoso di spazi e di materiali, l'oggetto dei suoi lavori riflette la condizione umana, con riferimenti all'allegoria, al mito e alle diverse scuole artistiche. Dipinge nella convinzione che i suoi dipinti si completano innescando la scoperta di sé nei loro spettatori.

Zio Ziegler ha studiato presso la Rhode Island School of Design e Brown University.

Dopo la laurea con un BFA dalla RISD nel 2010, Ziegler ha avviato uno studio internazionale e un'ampia attività di pittura murale per sostenere la sua filosofia che l'arte dovrebbe sempre essere a disposizione di tutti.

Attualmente vive e lavora a San Francisco.



FONDAZIONE SACRA FAMIGLIA ONLUS

Fondazione Sacra Famiglia Onlus

Fondazione Sacra Famiglia Onlus è stata fondata da Don Domenico Pogliani nel 1896 a Cesano Boscone.

Di ispirazione cristiana, dal 1997 abbandona la veste giuridica pubblica e assume quella privata di Fondazione Onlus.

Da 120 anni Sacra Famiglia cerca di rispondere ai bisogni della società in Lombardia, Piemonte e Liguria e oggi, con 16 sedi e quasi 2 mila tra dipendenti e collaboratori, segue più di 9 mila persone fornendo 2 milioni di ore di assistenza all'anno.

Oggi la Fondazione garantisce cure continuative a persone con disabilità complesse e ad anziani non autosufficienti; il sistema di servizi sanitari e assistenziali che l'Ente fornisce è dedicato a bambini, adulti ed anziani. Sacra Famiglia è al servizio di pazienti accolti in regime residenziale, diurno e ambulatoriale.

www.sacrafamiglia.org



TAM TAM

TAM TAM è una scuola di eccellenza di attività visive.

Tutte le sue attività sono gratuite.

Suo Direttore è Alessandro Guerriero.

Nasce da un'idea di Alessandro Guerriero, Alessandro Mendini,
Riccardo Dalisi e Giacomo Ghidelli.

I Maestri che collaborano con TAM-TAM sono importanti e il loro
intervento è un dono.

Non esiste struttura, i suoi luoghi sono molti.

La sua sede principale è ospitata a Milano
presso i Frigoriferi Milanesi.

Due sono i suoi momenti teorici fondamentali:
essere una “non-scuola”: un luogo in cui si sperimentano nuovi
saperi e nuovi intrecci delle arti visive con altre
discipline, per un risultato che in un futuro diventerà forse
momento formativo per le scuole tradizionali;
muoversi principalmente nell'ambito del social-design,
che ha come proprio punto di partenza i bisogni sociali
dell'epoca in cui viviamo.

www.tam-tam-tam.org



C-ZONE

C-Zone è un'agenzia che si occupa di eventi e comunicazione a 360° in tutto il mondo. Creatività, organizzazione e produzione si fondono per creare il prodotto che risponde nel modo più adeguato alle esigenze del cliente.

C-Zone cura l'ideazione e la produzione di eventi aziendali, privati e di eventi ad alto contenuto artistico e culturale, in Italia e all'estero. Affidabilità e professionalità sono garantite in ogni fase dell'evento, dal momento creativo-strategico, a quello logistico e operativo.

C-Zone progetta e realizza allestimenti ad hoc, proponendo soluzioni mirate per grandi eventi, fiere e negozi. Un allestimento perfetto deve catturare l'attenzione, trasmettere informazioni e suscitare emozioni. C-Zone sviluppa con attenzione ogni fase: studio del layout, realizzazione e montaggio, applicazione di elementi scenografici, integrazione con elementi multimediali e allestimento del prodotto.

www.c-zone.it

